

Scuola, sanità e rigenerazione urbana: dai miliardi del Pnrr il futuro dell'Italia

Cabina di regia: ecco tutte le riforme del governo Draghi per la ripartenza del Paese



Il rilancio dell'Italia parte dal mondo della ricerca e dell'istruzione, dove il governo Draghi ha individuato sei riforme da portare a termine entro il 2022 con i fondi del Pnrr, a fronte di un investimento di 17 miliardi di euro.

a pagina 3

IN PERÙ - AL SUO POSTO MIRTHA VÁSQUEZ



Castillo dimissiona il primo ministro marxista e vira a... destra

a pagina 4

Le tentazioni di Salvini

di GABRIELE MINOTTI

Matteo Salvini sa di aver perso clamorosamente l'ultima tornata elettorale. È pienamente consapevole del fatto che il partito da lui guidato, la Lega, è uscito davvero malconco da quest'ultima avventura alle urne. Anche se cerca di dissimulare, è sotto gli occhi di tutti (per primi i suoi) (...)

segue alle pagine 6 e 7

Un dìa sin "facebook"

por ESTEBAN VALENTI

En realidad fueron algo más de 6 horas y todo el planeta se quedó sin todas las redes de la misma empresa: Facebook, Instagram y WhatsApp, sumadas son por lejos las redes más utilizadas en Internet y por lo tanto afectaron a miles de millones de usuarios. Las empresas telefónicas estuvieron de fiesta, aumentaron (...)

segue alle pagine 4 e 5

LA PAROLA ITALIA RIDOTTA A FETICCIO DI MARKETING

Svuotato di ogni riferimento apre a Montevideo il Plaza Italia Shopping



C'era un'aria di festa a Montevideo quel 20 settembre del 1927. L'occasione della grande radunata era l'inaugurazione della Avenida Italia, uno dei viali più rappresentativi della città e snodo di collegamento verso la costa dell'est del paese.

FORCINITI a pagina 8

ECONOMÍA URUGUAYA



FMI elogia a Uruguay por medidas contra la pandemia pero advierte sobre "desequilibrios estructurales"

a pagina 7

LA DECISIONE Ancora qualche restrizione invece per le discoteche

Dal Cdm arriva l'atteso ok: via libera alle riaperture totali di cinema e teatri

Dunque, è andata come la stragrande maggioranza degli italiani si auspicava: ieri dal Consiglio dei ministri è arrivato il Dl Riaperture che di certo darà linfa vitale ai settori dello spettacolo e dello sport soprattutto, molto limitati dalle restrizioni.

Ma andiamo nei particolari: da lunedì prossimo confermata l'estensione del limite di capienza delle discoteche al 50%, al chiuso, e al 75%, all'aperto. Per cinema, teatri e concerti la capienza sarà al 100%, sia al chiuso che all'aperto. Per gli eventi sportivi sarà possibile riempire gli impianti al 60% al chiuso e al 75% all'aperto.

In tutti questi luoghi sarà possibile accedere con il green pass. Questo per



quello che riguarda le zone bianche, per le gialle invece la capienza consentita non può essere superiore al 50 per cento di quella massima autorizzata all'aperto e al 35 per cento al chiuso.

“Il provvedimento del Governo sulle capienze è una boccata d'ossigeno per l'intero Paese e per tante attività economiche.

Il green pass funziona, il numero dei vaccinati aumenta, e di conseguenza

in queste ultime settimane i dati dei contagi, delle ospedalizzazioni e dei decessi sono sensibilmente calati”, il commento di Mariastella Gelmini, ministro degli Affari regionali. Intanto la Conferenza del-

le Regioni ha chiesto allo stesso governo di aumentare all'80% la capienza delle funivie.

La richiesta è stata confermata dall'assessore alla Sanità del Veneto Manuela Lanzarin.

L'APPELLO DEL PONTEFICE

La richiesta di Papa Francesco: "Voglio meno fucili e più vaccini"

Cosa vuole Papa Francesco? Meno armi e più vaccini. Ieri il Pontefice è intervenuto alla giornata di preghiera organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio invitando a "deporre le armi" e "a ridurre le spese militari per provvedere ai bisogni umanitari, a convertire gli strumenti di morte in strumenti di vita". "E' la guerra - ha detto - a prendersi gioco della vita umana. E la violenza, è il tragico e sempre prolifico commercio delle armi, che si muove spesso nell'ombra, alimentato da fiumi di denaro sotterranei. Voglio ribadire che la guerra è un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male. Dobbiamo smettere di accettarla con lo sguardo distaccato della cronaca e sforzarci di vederla con gli occhi dei popoli".



I DATI DEL BELPAESE

Meno casi e meno decessi, tasso di positività all'1%

2.938 nuovi casi di Coronavirus (in calo rispetto ai 3.235 di 48 ore fa), a fronte di 297.356 tamponi eseguiti (tasso di positività all'1%) e 41 morti nelle ultime 24 ore in Italia (i decessi due giorni fa erano stati invece 39). Sono i dati forniti dal ministero della Salute in merito alla diffusione del Covid nel nostro Paese. Prosegue il calo dei ricoveri: -12 in terapia intensiva, -48 negli altri reparti. 3.966 i guariti in più rispetto a mercoledì. Sono 4.692.274 i contagiati dall'inizio dell'emergenza e 131.198 le vittime. Restano in isolamento domiciliare 83.946 pazienti mentre sono 3.966 le persone dimesse o guarite. A oggi in Italia i positivi sono 87.173. La regione con più casi è stata il Veneto (+349), seguita da Campania (+328), Lazio (+300). In sintesi, i numeri dicono che rispetto a qualche mese fa i dati del BelPaese sono nettamente migliorati.

ISTAT Secondo Confesercenti i dati al dettaglio di agosto confermano la ripresa

“Vendite in recupero, ma a correre è solo online”

Un graduale recupero, che però vede correre solo l'e-commerce. I dati di agosto delle vendite al dettaglio confermano la fase di ripresa del commercio, anche se più lenta delle attese e diseguale: mentre la dinamica è vivace per il comparto non alimentare e soprattutto per l'online - che segna una crescita del 23% nei primi 8 mesi dell'anno - i piccoli continuano a rimanere indietro, registrando nel comparto alimentare una perdita del -2,4% da gennaio ad agosto. Così l'Ufficio economico Confesercenti commenta le stime Istat



sul commercio al dettaglio di agosto. Ombre che confermano come la ripresa dei consumi delle famiglie non sia ancora completa. Gli italiani iniziano a mostrare una riduzione della forte propensione al risparmio seguita all'emergenza, ma questa rimane ancora superiore di oltre 5 punti rispetto ai livelli pre-pandemici. La ripresa

dei consumi, quindi, sarà più lenta di quella del prodotto: i comportamenti delle famiglie sono ancora influenzati dalla crisi e dall'incertezza. Per questo è necessario, in questa fase delicata con incognite anche sul fronte energetico, consolidare la fiducia di famiglie ed imprese a partire dalla leva fiscale: bisogna evitare che l'armonizzazione dell'Iva si trasformi in un appesantimento dell'imposta che frenerebbe il pieno recupero dei consumi. Un indebolimento da evitare, perché inciderebbe sulla crescita di tutto il Paese.

TASSE E TURBOLENZE

Draghi-Salvini: "faccia a faccia" a palazzo Chigi Siglata la pax?

Faccia a faccia, ieri, tra il premier Mario Draghi ed il leader della Lega Matteo Salvini. I due hanno avuto un lungo colloquio a Palazzo Chigi dopo la scelta del Carroccio, due giorni fa, di alzare il tiro in materia di tassazione, disertando la seduta di consiglio dei ministri nel corso della quale è stata approvata la legge delega sul fisco. Il go-

verno "non segue il calendario elettorale" pare abbia ripetuto ancora ieri il premier, come a voler ribadire che l'esecutivo d'unità nazionale andrà avanti al netto delle mosse di Salvini. Il clima, in ogni caso, è stato definito "cordiale e costruttivo" dal segretario leghista, mentre sotto il profilo degli "impegni", è stata registrata la necessità di

IL FUTURO Cabina di regia: ecco tutte le riforme del governo Draghi per la ripartenza del Paese

Scuola, sanità e rigenerazione urbana: dai miliardi del Pnrr il futuro dell'Italia

Il rilancio dell'Italia parte dal mondo della ricerca e dell'istruzione, dove il governo Draghi ha individuato sei riforme da portare a termine entro il 2022 con i fondi del Pnrr, a fronte di un investimento di 17 miliardi di euro. La principale delle riforme sarà quella degli istituti tecnico professionali. Poi, spazio all'orientamento per guidare gli studenti nella scelta di un percorso di formazione adeguato al loro inserimento nel mondo del lavoro. Ed ancora: Reclutamento degli insegnanti e Riorganizzazione del sistema scolastico. Nella cabina di regia di ieri, presieduta dal premier Mario Draghi, il ministro dell'istruzione Patrizio Bianchi ha illustrato le linee di intervento del proprio Dicastero, annunciando che i primi "bandi per 5 miliardi" potrebbero essere pronti "già entro novembre". Si tratta di 3 miliardi destinati ad asili nido e scuole dell'infanzia, 400 milioni per le mense, 300 per le palestre, 800 per le scuole nuove e 500 per la ristrutturazione degli istituti. "Iniziamo questo percorso dall'istruzione, formazione e ricerca", ha spiegato Draghi, "un po' perché il piano



Mario Draghi

dovrebbe disegnare l'Italia di domani, di quelli che oggi sono giovani e poi questo straordinario evento del Nobel al professor Parisi fa pensare nostre potenzialità nel campo della ricerca e della scienza". Non solo Formazione e Ricerca, sia pur intese come "fondamentali per la crescita del nostro Paese" come ha argomentato il presidente del Consiglio. Perché sì: per il rilancio dell'Italia, dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, come ci ha tenuto a ricordare il ministro della Salute Roberto Speranza, sono in arrivo anche "20

miliardi da destinare alla Sanità". E poi, con il decreto del ministro Giovannini, arriveranno 2,8 miliardi per 159 piani di rigenerazione urbana e di edilizia pubblica già presentati da Regioni e Comuni. "La presidenza ha già chiesto a tutti i ministeri ulteriori provvedimenti necessari per semplificare gli iter dei singoli progetti: molti sono già arrivati e presto ci sarà un altro provvedimento con altre semplificazioni", ha ricordato Draghi. "Abbiamo sempre mantenuto gli impegni e non vogliamo smettere ora" ha concluso.

BAGARRE NELLA CAPITALE IN ATTESA DEL BALLOTTAGGIO

Calenda spara a zero contro Conte e Meloni

Carlo Calenda contro tutti. Reduce dall'ottima prestazione elettorale in quel di Roma, il leader di Azione non ha risparmiato né i 5Stelle, né la destra di Fratelli d'Italia, litigando - è un modo di dire - prima con Giorgia Meloni e poi con il leader pentastellato Giuseppe Conte. Alla presidente di Fdi che lo aveva criticato apertamente sui social ("lui alternativo alla sinistra? Una panzana") per il suo annunciato appoggio (al ballottaggio) al candidato sindaco del Pd, l'ex esponente dei dem ha replicato a tono: "Giorgia, candidati tu e vediamo

cosa sai fare. Perché a chiacchiere sei bravissima ma a governare... non pervenuta". Per quanto concerne, invece, l'ex premier pentastellato, il quale gli aveva dato dell'arrogante, il leader di Azione ha avuto per lui parole fortissime, etichettandolo prima come un "campione di qualunque cosa e trasformismo", fino a rinfacciargli il fatto di "non averlo mai sentito fare un ragionamento interessante o affrontare una questione con competenza". "Detesto le sue furbizie e le sue giravolte a seconda dell'opportunità" ha concluso Calenda.

BOSCHI

"MoVimento? Caduta libera Iv è presente ovunque"



Maria Elena Boschi

Dopo Matteo Renzi è il turno di Maria Elena Boschi di bastonare i 5Stelle. Sì, perché i vertici di Italia viva non nascondono la loro soddisfazione per i risultati raggiunti alle ultime amministrative. Dopo Così l'ex ministra ha commentato il voto dello scorso week-end, rifilando l'ennesima bacchettata ai grillini. "Hanno vinto tutti i sindaci che sostenevamo nelle grandi città e abbiamo eletto primi cittadini e consiglieri di Italia viva su tutto il territorio nazionale" ha dichiarato la Boschi a "La Nazione". "I pentastellati - ha aggiunto l'esponente renziana - sono in crisi verticale, neppure Conte, ormai nei fatti leader da tempo, è riuscito a rianimarli". "Anche a Napoli - ha detto ancora la Boschi - siamo andati molto bene così come a Bologna, dove la nostra lista ha preso il doppio del M5S".

AL SUO POSTO MIRTHA VÁSQUEZ, EX PRESIDENTESSA DEL CONGRESSO

In Perù Castillo dimissiona il primo ministro marxista e vira a... destra

di CLAUDIO MADRICARDO

Il neo presidente peruviano Pedro Castillo, spesso accusato di carenza di leadership e di essere ostaggio della formazione Perù Libre e del suo leader Vladimir Cerrón, ha fatto dimettere il primo ministro Guido Bellido in carica dal 28 luglio scorso. Fedelissimo del capo della formazione di ispirazione marxista leninista che aveva portato all'elezione di Castillo grazie all'estrema frammentazione del panorama politico peruviano, la scelta di Bellido come primo ministro aveva da subito suscitato sorpresa e aspre critiche in tutto il Paese, essendo stata letta come un successo dell'ala più intransigente dello schieramento di sinistra. Tanto più, poi, che il nuovo primo ministro era già indagato per apologia di terrorismo per aver commemorato nel 2017 Edith Lagos, ex guerrigliera di

Sendero Luminoso, il movimento di ispirazione maoista che aveva sconvolto il Perù negli ultimi decenni del secolo scorso e le cui frange superstiti, tutt'ora operanti in Perù, hanno lasciato la loro scia di sangue anche a ridosso delle ultime elezioni presidenziali. Originario della regione di Cusco, ingegnere elettronico con una formazione economica, Bellido era approdato a Perù Libre nel 2017, incarnando l'ala del radicalismo conservatore delle regioni andine peruviane. Sostenitore di Nicolás Maduro, si era scontrato recentemente con il Ministro degli Esteri Oscar Maúrtua, chiedendo le dimissioni del suo vice Luis Enrique Chávez che aveva dichiarato che il Perù non riconosce come legittima nessuna autorità in Venezuela. Era anche entrato in conflitto con lo stesso presidente prospettando via Twitter la nazionalizzazione della miniera di gas di

Camisea gestita da un consorzio privato. Per le sue posizioni omofobe, spesso rese pubbliche attraverso i social, si era anche attirato le critiche dei movimenti LGTBI. In questo, del resto, in compagnia dello stesso Castillo, che non ha mai nascosto le sue posizioni anti aborto e omofobiche. Una volta dimessosi, Bellido ha dichiarato alla stampa locale di non conoscere i motivi della scelta presidenziale, sostenendo che all'origine di quanto è accaduto vi sono "i poteri fattuali, finanziari e impresariali... che vogliono governare il nostro Paese come una organizzazione che criminalizza ogni oppositore politico". Con le dimissioni del suo polemico primo ministro, Castillo prende le distanze da Perù Libre e dal suo leader Vladimir Cerrón e si libera di un personaggio che fin dall'inizio del suo mandato si era scontrato con i partiti dell'opposizione che

hanno la maggioranza del Congresso rendendo difficile la navigazione del nuovo gabinetto. Una scelta, quella di Castillo, che a lungo andare si è resa necessaria per poter assicurare la governabilità in un Paese radicalmente diviso, operata attraverso quella che a tutti gli effetti appare come una svolta moderata improntata alla necessità di "porre il Perù al di sopra di ogni ideologia e ogni posizione di partito", cui ha fatto seguire un appello "ai settori politici, economici e sociali alla più ampia unità per raggiungere gli obiettivi comuni come nazione". Dopo aver accolto le dimissioni del proprio primo ministro, Castillo ha nominato al suo posto Mirtha Vásquez, quarantaseienne ex presidentessa del Congresso, originaria di Cajamarca, deputata dal 2020 per la formazione progressista Frente Amplio, nota per il suo impegno ambientale, la difesa



Pedro Castillo

dei diritti delle donne e dei diritti umani. Guiderà un gabinetto in cui la componente femminile passa da due a cinque esponenti, mentre rimangono al loro posto il moderato Pedro Francke, riconfermato ministro dell'Economia per assicurare i mercati, e Walter Ayala, di nuovo alla Difesa.

Un día sin "facebook"

(...) sideralmente durante este agujero negro su facturación en la telefonía celular y con los SMS. Muchos usuarios se incorporaron Telegram y buscaron otras soluciones alternativas. Pero nada es igual. Las acciones de Facebook, una de las mayores empresas del mundo por su valor y el número de sus usuarios, sufrieron bajas de más del 5% en Wall Street. Mark Zuckerberg perdió 7.000 millones de dólares. Enternece y conmueve...

"Somos conscientes de que algunas personas tienen problemas para acceder a nuestras aplica-

ciones y productos. Estamos trabajando para que todo vuelva a la normalidad lo antes posible y pedimos disculpas por cualquier inconveniente", dijo la empresa estadounidense.

Facebook no comunicó la posible causa de la interrupción, pero expertos en seguridad cibernética dijeron haber encontrado señales de interrupción en las rutas que conectan a las personas con la red social. Todas las páginas web están en una especie de directorio, que se llama DNS (sistema de nombres de dominio), pero lo que no se sabe aún es por qué de ese

listado desapareció Facebook.

Lo que parece haber pasado es que hubo unas actualizaciones en el protocolo de puerta de enlace de Facebook que les impide a los miles de millones de usuarios llegar al DNS de sus servicios. El protocolo autónomo del mismo Facebook que da acceso a todos los servidores de la red social se habría configurado y/o enrutado mal. El CTO (Director Técnico) de Facebook, CloudFlare explicó, además, que su empresa corre un solucionador de DNS gratuito y mucha gente lo utiliza. Como Facebook y sus servicios están caídos y muchos usuarios reintentan ingresar a las plataformas, el sof-

tware también reintentará dirigirlos a Facebook. "Entonces, nos golpea una enorme avalancha de tráfico de DNS que solicita entrar a Facebook".

El balance que cada uno de nosotros debería realizar, y que los analistas especializados deberían estudiar, es el impacto en nuestras vidas personales por el parate de las redes sociales, en nuestras relaciones personales, en las empresas y el comercio, en nuestros trabajos, en las comunicaciones gratuitas de telefonía nacional y mundial y de mensajería con el mismo alcance. Lo cierto es que algunos buscaron soluciones en otras aplicaciones, otros re-

DICONO E SPERANO I GOVERNI E LE AUTORITÀ MONETARIE: PASSERÀ

Prezzi all'assalto della diligenza dei consumi: dall'energia agli alimentari è aumentato tutto

di LUCIO FERRO

Gli italiani nel 2021 hanno finora accresciuto i loro consumi del cinque e passa per cento rispetto a quanto hanno fatto nel periodo equivalente del 2020. Non è poca cosa, quel cinque per cento è, in attesa che vengano "messi a terra" gli investimenti da miliardi di Ue, ciò che alimenta la ripresa economica, il ritorno di reddito a persone e attività e almeno in parte l'incremento previsto del Pil. Insomma gli italiani stanno spendendo di più (e smettendo di accumulare risparmio aggiuntivo sui conti correnti). Ma... ma c'è una ma per ora grande come una transenna che restringe la carreggiata, domani potrebbe diventare ancora più grande, come un Tir di traverso in mezzo ad un'autostrada. Inflazione, aumento dei prezzi, diminuzione del potere d'acquisto, diminuito valore della merce



denaro...ciò che accade lo si può chiamare in molti modi. E si può legittimamente pensare-sperare sia temporaneo. Così fanno le Banche centrali e così fa Fmi che però dicono che inflazione crescerà fino a Natale per andar via via giù nella prima metà dell'anno prossimo. In un pianeta indebitato fino al 100 per cento del suo Pil, a tanto si è arrivati

come effetto del sostegno pubblico a tutte le economie colpite dal Covid. Un po' di inflazione offre anche respiro. Due, tre per cento di inflazione, cioè di minor valore del denaro offre ai debitori uno sconto, uno sconto che è ossigeno quando i debitori sono Stati in prima battuta e di conseguenza contribuenti. Ma in ambito Ue inflazio-

ne già viaggia sopra il 4 per cento e negli Usa è ancora più su. Per ora soprattutto il comparto produttivo: prezzi alla produzione aumentati di circa il 14 per cento in pochi mesi. Il petrolio, il gas...ma anche il rame, il ferro, l'acciaio, il legno. Quando e quanto di questi costi aumentati saranno trasferiti dalle aziende sui prezzi al consumo? Non ci

vorrà molto. Sui prodotti alimentari (aumentati i prezzi del grano e di riso e dello zucchero e del caffè...) si stima che il trasferimento dell'aumento costi materie prime sui prezzi al consumo, se totale, porterebbe ad aumento prezzi del 30 per cento. Insomma sulla diligenza dei consumi privati che viaggia verso Natale c'è pronto l'assalto dei prezzi in aumento. Dicono e sperano i governi e le autorità monetarie: passerà. Cioè farà poco danno. Non dovesse passare in pochi mesi, dovesse partire e avvitarsi la spirale prezzi salari e ciò in un mondo super indebitato, montante e persistente inflazione obbligherebbe Bce e Federal Reserve e ogni Banca centrale ad aumentare i tassi di interesse oggi di fatto a zero. Cioè obbligherebbe ogni governo a iniziare rientro dal debito e quindi selezione della spesa pubblica. Per l'Italia... vasto programma.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

currieron al correo electrónico y a la telefonía celular tradicional, pero la paralización tuvo un efecto en la sensación de fragilidad de miles de millones de personas que utilizan con gran intensidad y todos los días las tres redes. Lo que es seguro es que por más de seis horas además de nuestro uso activo de las redes sociales, no recibimos millones de avisos publicitarios "ad hominem" producidos y enviados especialmente a cada uno de nosotros de acuerdo a nuestro perfil, a nuestros gustos, a la imagen que de nosotros tiene la empresa dueña de las redes y que se los vende en grandes paquetes a las agencias especiali-

zadas de publicidad. Nos ahorramos por un cuarto de día de esa gigantesca inmersión en el mundo del consumo y no produjimos nuevos datos para identificarnos y vendernos empaquetados. Se cayó Facebook, esa red que está en conflicto con medio mundo, por el uso indiscriminado de los datos, porque baja o sube arbitrariamente sus servicios a pequeños, medianos o grandes medios de información y comunicación. A nosotros nos tiene hace meses en la trituradora. Nunca sabremos por qué. Imaginemos por un instante que sucedería si se cayera Internet a nivel global. Se paralizaría el

mundo. ¿Es posible? Interrogados los mayores especialistas dirán que no es posible, que existen tantas redes de conexión superpuestas que blindan la red de redes. Lo cierto es que la mayor de las empresas dueña, explotadora de las redes sociales se cayó durante muchas horas y perdió miles de millones de dólares y dejó la sensación de que puede volver a suceder. Una versión que circula ampliamente es que los tres "genios" de la ingeniería electrónica y de redes que fueron enviados de inmediato a las instalaciones super blindadas donde se aloja el hard-

ware, es decir las máquinas que hacen funcionar las redes, no pudieron entrar por fallas en el sistema de tarjetas magnéticas que operaban el sistema de seguridad y en definitiva las puertas...Y la información viene de fuentes serias. Los ingenieros debían reseñar todo el sistema para que volviera a funcionar. Es la vieja imagen de una gigantesca computadora paralizada y un pequeño hombrecito que tiene en sus manos el enchufe desconectado de la red eléctrica y se burla del monstruo cibernético. Al final, todos terminamos dependiendo de un enchufe.

ESTBAN VALENTI

El Banco Mundial mejoró su pronóstico de crecimiento económico para América Latina y el Caribe, señalando que la recuperación se acelerará a una tasa del 6,3% en 2021, superior al 5,2% previsto hace cuatro meses.

Sin embargo, las secuelas de la crisis del Covid "tardarán años en desaparecer si los países de América Latina y el Caribe no toman medidas inmediatas para impulsar una lenta recuperación de la pandemia, con la pobreza en su nivel más alto en décadas".

Así lo destacó un nuevo informe del organismo titulado "Recuperación del crecimiento".

"Mientras el crecimiento regional debería recuperarse un 6,3% en 2021, junto a una aceleración de las vacunaciones y una disminución de las muertes por Covid-19, la mayor parte de los países no estará en grado de revertir por completo la contracción del 6,7% que se produjo el año pasado", explicó el reporte.

"Además, los pronósticos de crecimiento para los

MIENTRAS 60 MILLONES DE LATINOAMERICANOS SUFREN HAMBRE

Banco Mundial pide reformas a América Latina y el Caribe



próximos dos años caen por debajo del 3%, volviendo a las bajas tasas de crecimiento de la década de 2010 y aumentando los temores de otra década perdida en términos de desarrollo".

Para alcanzar la tasa de crecimiento necesaria para

progresar y reducir las tensiones sociales, la región "debe implementar urgentemente reformas demoradas, pero realizables, en los sectores de infraestructura, de educación, de salud, de política energética e innovación, así como enfrentar los nuevos desafíos que

plantea cambio climático", señaló el informe. "Los países de la región han hecho un gran esfuerzo para apoyar a las familias durante la pandemia. Ahora, el desafío es lograr una fuerte recuperación que ofrezca oportunidades laborales y sane las heridas de la cri-

sis", dijo Carlos Felipe Jaramillo, vicepresidente del Banco Mundial para América Latina y el Caribe en un comunicado. "Los esfuerzos para mitigar los efectos de la crisis han llevado a un aumento significativo del gasto, con consecuente aumento de los niveles de déficit y deuda pública", dijo William Maloney, economista jefe del Banco Mundial para América Latina y el Caribe, agregando que el nivel promedio de la deuda pública aumentó en 15 puntos porcentuales, alcanzando el 75,38% del PIB.

"Dado el imperativo de promover un crecimiento más dinámico, inclusivo y ecológico en un entorno de recursos escasos, los gobiernos tendrán que repensar la mejor y más eficiente forma de utilizar los recursos públicos".

Le tentazioni di Salvini

(...) che per il Carroccio – come per tutto il centrodestra, del resto – c'è davvero poco da stare allegri e da dormire sonni tranquilli: si tratta di numeri, non di opinioni. Nonostante questo, il segretario sembra non aver capito quali siano le vere ragioni di una così solenne bastonatura. Lunedì sera il Capitano si è asserragliato, assieme ai suoi "luogotenenti", nella fortezza di via Bellerio, a Milano, che nel frattempo cadeva in mano alle schiere avversarie, alla sinistra del sindaco Giuseppe Sala. Cresceva in Salvini e nei suoi un atroce sospetto: non solo quello di aver sbagliato candidato (a Milano come altrove), ma anche di aver dato un'immagine ben poco accattivante di se stessi.

È probabile che – per un attimo – nella mente del leader leghista sia almeno balenata questa domanda:

che i toni radicali, le intemperanze da stadio, il "nazional-popolarismo", la contestazione e le crociate antisistema (tipo spostamento su posizioni filo-No vax e simili) abbiano stancato l'elettorato? Per alcuni il dubbio è un alleato, in quanto stimolo a rimettere in discussione se stessi e a consolidare oppure a rivedere le proprie posizioni. I dubbi, spesso, aiutano a migliorare, a crescere e a integrare le proprie idee e le proprie visioni. Non così per Salvini, evidentemente, che invece sembra aver decisamente respinto l'idea di aver commesso degli errori tattici, strategici e politico-comunicativi, come si evince dal fatto che abbia preferito addossare la colpa ad altre persone e scaricare su altri fattori la responsabilità di fallimenti che invece sono solo i suoi. Si dice che quella sera il Capitano stesse ribollendo di

rabbia, e mentre continuavano ad arrivare le proiezioni e i primi risultati impietosi col centrodestra e col suo partito (non più primo della coalizione, superato da Fratelli d'Italia), continuasse a gridare alla "congiura" e a inveire contro i suoi ministri e, più in generale, contro l'ala moderata guidata da quello che percepisce ormai come il suo rivale numero uno: Giancarlo Giorgetti. Sembra, addirittura, che il segretario li abbia definiti dei "corpi estranei" e che li abbia accusati di essersi "affezionati alla poltrona". Tuttavia, se la causa del tracollo elettorale della Lega fossero davvero i "moderati", non si spiegherebbe perché i pochi candidati sindaco della Lega arrivati al ballottaggio nelle città più importanti, sono tutti esponenti di quell'ala e fedelissimi di Giorgetti, come Paolo Damilano a Torino e Matteo Bianchi a Varese. E se vincessero, questo non farebbe che

confermare la tesi contraria a quella avanzata da Salvini: vale a dire che il problema non sta nei moderati o nella dialettica interna al partito – che, come insegna la tradizione democristiana, liberale, socialista e finanche missina, non solo non indebolisce le forze politiche, ma le rende capaci di guadagnare il più ampio consenso, in quanto rappresentative di una pluralità di interessi e visioni – ma nel fatto che la Lega sia tornata al radicalismo e al ribellismo della fase "no euro": quando Salvini aveva appena preso in mano le redini; quando, pur di farsi spazio al Centro e al Sud, non aveva problemi a stipulare intese con Casapound; quando, pur di raccattare qualche voto, si distribuivano pagnotte di pane nelle periferie romane e milanesi. È inutile girarci attorno: la maggior parte degli elettori di centrodestra sono dei moderati, è un elettorato d'ordine che non vuole

MONTEVIDEO (Uypress)- Una misión de técnicos del Fondo Monetario Internacional (FMI) analizó la situación de la economía uruguaya en la llamada revisión por artículo 4º que corresponde en forma anual a todos los países miembros del organismo, tengan o no programa crediticio con él. Emitió un comunicado en el que destacó que "una respuesta de política económica muy efectiva logró mitigar el impacto de la pandemia, balanceando prudentemente los objetivos de sostenibilidad fiscal". A su vez resaltó que "la solidez de los sistemas de salud y protección social existentes, junto a los bajos niveles de pobreza, limitaron la necesidad de recursos fiscales adicionales para afrontar la crisis sanitaria": "La recuperación (de la economía) a principios del 2021 fue desbalanceada, reflejando la tardía pero fuerte ola de COVID-19". Pero, "gracias al rápido avance de la campaña de vacunación -el 77% de la población está completamente vacunada-, la propagación del virus

ELEVA PROYECCIÓN DE CRECIMIENTO A 3,2% PARA 2022

FMI elogia a Uruguay por medidas contra la pandemia pero advierte sobre "desequilibrios estructurales"

ha quedado prácticamente interrumpida, la economía está reabriéndose y se aprecian señales de recuperación en los sectores más rezagados", añadió. En ese sentido, el FMI elevó las proyecciones de crecimiento de la economía uruguaya para 2021 de 3% a 3,4% y para 2022 de 3,1% a 3,2%.

Pero....

Más allá de la recuperación, el Fondo advirtió que "la crisis ha acentuado algunos desequilibrios estructurales de Uruguay", como por ejemplo que se "han debilitado aún más las finanzas públicas y han acentuado los riesgos en torno a la sostenibilidad



de mediano plazo, aunque hubo un esfuerzo por contener los gastos no relacionados a la pandemia". Alertó que "la pandemia podría repercutir en el capital humano, especialmente en los deciles de ingresos más bajos, debido a la pér-

didada de escolaridad, lo cual se suma a los problemas preexistentes en el ámbito educativo".

Sugerencias

Que "a corto plazo, los esfuerzos deberían dirigirse a recomponer el espacio fiscal, mientras que se mantienen ayudas focalizadas a los sectores más afectados" y que "la reorientación hacia políticas para favorecer la creación de empleo es bienvenida".

Aconseja que a "mediano plazo, un esfuerzo fiscal adicional sería deseable para situar la deuda pública en una firme trayectoria descendente". Si bien reconocen que los "riesgos fiscales de corto plazo son limitados", la trayectoria

prevista de la deuda asume "condiciones macroeconómicas estables" lo que "deja un margen limitado para responder a shocks futuros".

"Al mismo tiempo, es necesaria una estrategia multidimensional para abordar problemas estructurales relacionados con la pérdida de capital humano, que fueron exacerbados por la crisis", dijeron los técnicos del FMI y plantearon la necesidad de "avanzar rápidamente con una reforma educativa que busque resolver el problema de alta deserción escolar y asegure que la educación formal se adecue a las necesidades de una economía basada cada vez más en las tecnologías de la información".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

grandi cambiamenti, non ha grandi pretese e si accontenta di essere lasciata libera di vivere e lavorare in pace. Ciononostante, sono molti a imputare la responsabilità della débâcle alle Amministrative, se non proprio a Giorgetti, almeno alla partecipazione al Governo di Mario Draghi. È stata una scelta avventata – sostengono costoro – della quale ora si pagano le conseguenze. Si sarebbe dovuto fare come Giorgia Meloni e starsene all'opposizione. In questo modo – dicono – abbiamo fatto la figura dei "doppiopettati", dei "difensori del sistema". Se è così, allora non si capisce come sia stato possibile che proprio i partiti che hanno aderito al Governo Draghi con più entusiasmo e lo sostengono con maggior vigore siano quelli che non solo non hanno accusato grandi perdite di consensi ma, in alcuni casi, li hanno aumentati. Al netto dei Cinque Stelle – che sono so-

stanzialmente scomparsi per ragioni ben diverse – basterebbe guardare al Partito Democratico, piuttosto che all'incredibile successo di Carlo Cella a Roma o della stessa Forza Italia, che sebbene debole ha comunque saputo battersi con dignità. In secondo luogo, chi dice che la svolta "draghiana" della Lega sia stato qualcosa di invisibile all'elettorato? Draghi gode di una fiducia trasversale: è una figura rassicurante e fondamentale capace di accontentare tutti. La Lega non ha tradito la sua identità appoggiando l'attuale Esecutivo: anzi, non è mai stata così identitaria, perché sé è vero che il Carroccio nasce come movimento di protesta, è anche vero che, com'era chiaro in altri tempi, quella protesta doveva avere il suo logico e inevitabile sbocco nelle istituzioni e nella partecipazione ai governi, e non doveva esaurirsi nei comizi roventi in periferia. In ogni caso, dif-

ficilmente Salvini giungerà a questo tipo di conclusioni. Più probabilmente sceglierà (commettendo l'ennesimo drammatico errore) di recuperare consensi attraverso le polemiche, l'ulteriore radicalizzazione dei toni e l'abbandono del Governo. I recenti avvenimenti – come la mancata partecipazione della Lega al Consiglio dei ministri sulla delega fiscale – farebbero presagire qualcosa di simile. Draghi è sempre più stizzito. Salvini si giustifica dicendo che la Lega si opporrà all'introduzione di nuove tasse. Che sia la classica palla salviniana da prendere al balzo per rovesciare il tavolo e andarsene all'improvviso, come fatto col Governo Conte? Se dovesse verificarsi una cosa simile, la Lega darebbe di se stessa l'immagine di un emulo tardivo e opportunistico di Fratelli d'Italia. E si sa che alle fotocopie si preferisce sempre l'originale. I salviniani di ferro starebbero facen-

do pressioni proprio in questo senso, prospettando al loro capo la possibilità di tornare al trentacinque per cento di qualche anno fa. C'è anche chi paventa la possibilità di un congresso della Lega per l'inizio del prossimo anno, in cui Salvini inviterà i suoi critici interni a sfidarlo. Sarebbe essere l'unico modo per mettere i moderati con le spalle al muro e ristabilire la sua autorità. Il segretario ne è convinto: senza di lui i "doppiopetti" non vanno da nessuna parte; sono destinati (Giorgetti in primis) a fare la fine di Angelino Alfano o di Gianfranco Fini. I voti li ha lui, dice il Capitano. Le elezioni, tuttavia, sembrerebbero dimostrare il contrario. E Alfano e Fini hanno sfidato un leader – Silvio Berlusconi – di gran lunga più abile e apprezzato dagli italiani per anni e anni: non solo per qualche mese e sull'onda emotiva.

GABRIELE MINOTTI

di MATTEO FORCINITI

C'era un'aria di festa a Montevideo quel 20 settembre del 1927. L'occasione della grande radunata era l'inaugurazione della Avenida Italia, uno dei viali più rappresentativi della città e snodo di collegamento verso la costa dell'est del paese. Anche la data scelta per quella cerimonia aveva un significato speciale: il 20 settembre, anniversario della Breccia di Porta Pia, era la festa nazionale per gli italiani uniti nella figura di Garibaldi prima ancora che esistessero il 2 giugno e il 25 aprile.

Alcuni anni dopo agli inizi di questo traffico viale venne aggiunta anche la denominazione di una piccola Plaza Italia, lo spazio che si trova tra le "avenidas" Ricaldoni e Centenario che poi da un lato si apre per diventare Garibaldi. In questa area oggi c'è una replica del Monumento al Gattamelata -la statua in bronzo realizzata da Donatello e situata a Padova- che qui è stata riprodotta dall'antica fonderia fiorentina Marinelli. Proseguendo in direzione est a poco meno di 4 chilometri da qui si assiste a un'altra copia, questa volta un po' più farlocca, con la parola Plaza Italia che viene riprodotta nel nome dato al nuovo centro commerciale appena inaugurato. Con l'apertura dei piani superiori, i lavori del Plaza Italia si sono definitivamente conclusi e da oggi Montevideo avrà il suo ennesimo centro commerciale (il sesto per la precisione) in tutto il suo massimo splendore che viene presentato come il "primo shopping-outlet" dell'Uruguay. Non così massiva come quella del '27, anche l'inaugurazione del nuovo gigante di avenida Italia nella zona di Malvín ha avuto la sua solenne cerimonia. Sul palco, allestito sotto la grande scritta "La Piazza" che da il benvenuto ai visitatori all'ingresso, sono salite le più alte autorità istituzionali dal presidente della Repubblica

Svuotato di ogni riferimento apre a Montevideo il Plaza Italia Shopping, l'ennesimo centro commerciale di una capitale in trasformazione che ha dimenticato la storia

Il suo nome è una copia di uno spazio pubblico già esistente: la parola Italia ridotta a feticcio di marketing



Luis Lacalle Pou al sindaco di Montevideo Carolina Cosse che hanno tagliato il nastro inaugurale. Per il ministro del Lavoro Pablo Mieres questa apertura è "motivo di ottimismo ed entusiasmo" dato che i posti di lavoro generati sono 800 nel mezzo di una crisi economica di cui si fa fatica a uscire. Più di 50 milioni di dollari è stato invece l'investimento del gruppo Lecueder che al progetto ha aggiunto la costruzione di tre enormi palazzoni che promettono agli acquirenti una vita felice. È il cemento il vero padrone della trasformazione urbanistica di una Montevideo che guarda altrove senza sapere bene dove e dimentica il suo pas-



sato, la sua storia. A nessuno infatti è venuto in mente di dire qualcosa sul nome scelto, non solo per l'utilizzo di una parola abusata e ridotta ormai a feticcio di marketing ma anche per una questione più squisitamente comunitaria che riguarda il concetto di spazio pubblico. Seppur pic-

1) Gattamelata avenida Italia Montevideo; 2) Inaugurazione avenida Italia, 1927; 3) L'inaugurazione con il presidente Luis Lacalle Pou



colissima, una Plaza Italia a Montevideo esisteva già mentre adesso questo nome è stato scippato da un qualcosa di molto diverso e -soprattutto- è diventato un bene privato. "La contraddizione in termini è ovvia: se non è pubblica, può essere considerata davvero una piazza?" si chiedono i sociologi Gustavo Medina e Sebastián Sansone in un articolo scritto su La Diaria lo scorso anno dove osservavano: "Un centro commerciale, che è uno spazio iperprivatizzato, è riuscito ad acquisire la denominazione tipica dello spazio comunitario per eccellenza che è la piazza". Come è stato possibile tutto questo? Secondo i due autori questo caso si inserisce a pieno titolo in "un processo di trasformazione delle città che negli ultimi decenni ha avuto un'accelerazione drammatica

a livello globale aumentando la segregazione urbana". Gentrificazione è il nome della teoria sociologica che spiega questo processo: si tratta del progressivo cambiamento socioculturale di un'area urbana imborghesita a partire dal miglioramento fisico del patrimonio immobiliare che viene accompagnato dall'aumento dei prezzi e, come diretta conseguenza, porta all'allontanamento della popolazione operaia presente per cui i costi più alti diventano insostenibili. Ci vorrà un po' di tempo per capire se questa trasformazione riguarderà anche questa zona di Montevideo così come è stato altrove. Una cosa è certa, l'abbandono della parola Italia tanto abusata si è già consumata, nel nome del consumo è stata già svuotata di ogni significato.

SE FIRMÓ EL ACUERDO REFERIDO AL TEMA

Ministerio de Economía e Intendencia de Maldonado impulsan construcción de zona franca en Punta del Este

MONTEVIDEO (Uypress) – El Ministerio de Economía consideró “trascendente” la iniciativa, considerando que contribuirá a la reactivación económica del departamento, según afirmó el intendente Enrique Antía. Se firmó el acuerdo referido al tema. Según expresaron, la zona franca se radicará en Punta del Este, por ser una zona que ofrece a las empresas internacionales las condiciones ideales para vivir y trabajar, agregó. Además de la ministra Arbeleche y del intendente Antía, estuvieron presentes en la firma el secretario general interino de esa jurisdicción, Álvaro Villegas; el director general de Secretaría, Mauricio di Lorenzo, representantes nacionales y departamentales. Antía destacó que el proyecto apuesta al desarrollo y al crecimiento del departamen-



Ministra Arbeleche e intendente Antía

to, según reseña el portal de Presidencia. El enclave ocupará 43 hectáreas y estará ubicado en la zona de El Jagüel, próximo al Centro de Convenciones; generará desarrollos privados, oportunidades laborales y contribuirá a desestacionalizar la economía actualmente

centrada en la actividad turística propia del verano, de acuerdo a los promotores del proyecto. Según el jerarca, Maldonado ofrece las condiciones ideales para vivir y trabajar virtualmente, y esto puede despertar el interés de empresas internacionales que ya han

"golpeado las puertas" de los gobiernos nacional y departamental, para instalarse en el este del país. El próximo paso es ingresar la propuesta a la Junta Departamental para su aprobación, y la zona franca de Punta del Este sería la tercera de Maldonado.

SEGÚN EL DIARIO THE MIAMI HERALD

Venta millonaria de la mansión de Al Capone

La legendaria mansión de Al Capone en Miami Beach escapó de la demolición luego de ser adquirida por 15,5 millones de dólares. Según el diario The Miami Herald, la casa iba a ser demolida para construir una nueva por quien la compró en agosto pasado, pero el proyecto desató las iras de grupos en defensa del patrimonio histórico de Miami Beach, que recogió más de 25.000 firmas para frenarlo. La propiedad, situada sobre el mar de Palm Beach, había sido adquirida

por el gángster en 1928 por 40.000 dólares. Ese debía ser su hogar permanente, pero fue enviado a prisión en Alcatraz. Según el Miami Herald parece que el jefe planificó desde aquí la masacre de San Valentín en la que fueron asesinados en Chicago siete miembros de la banda del gángster George Bugs Moran. La mansión fue también lugar donde "Scarface" (como también se lo conocía a Capone) pasó los últimos días de su vida antes de morir en



1947. Previo a la última adquisición, la mansión fue comprada por una inmobiliaria que tenía intención de derribarla para construir un complejo más moderno.

COMUNICADO

Elecciones
Comites
Montevideo
2021



Queridos connacionales: Les comunicamos que con decreto consular del Jefe de la Cancillería Consular se convoca a elecciones para renovar el COMITES de Montevideo compuesto por 18 miembros.

La fecha para las elecciones fue fijada para el 3 de diciembre. Para participar es necesario inscribirse en el padrón electoral.

Para ello los interesados deberán rellenar un formulario y adjuntar fotocopia de documento de identidad y hacerlo llegar a la Cancillería Consular de la Embajada de Italia personalmente o escaneado y por email a elettorale.montevideo@esteri.it hasta el 3 de noviembre 2021.

Es nuestro deseo que participe la mayor cantidad de connacionales y para ello ponemos a disposición por consultas la secretaria del Comites de Casa degli Italiani de lunes a viernes de 15:30 a 21:30. Tel. 24803325 email comites@vera.com.uy Saluda atentamente.

Alessandro Maggi
Presidente Comites

LORENZO BAGLIONI: NUMERI, PLAYSTATION, ASIMOV, IL TENNIS

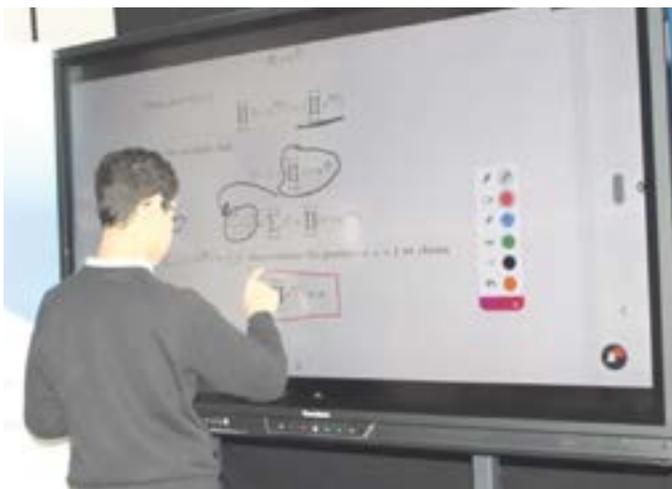
La maturità scientifica a Cambridge, il primo anno di università in Germania, il genio della matematica all'ateneo di Pisa a 14 anni

di FRANCO ESPOSITO

Il genio della matematica. Quattordici anni, originario del Lazio, Lorenzo Baglioni studia all'università di Pisa. Secondo anno, facoltà di Matematica, ovviamente. La ricerca è il suo sogno, da grande gli piacerebbe insegnare. Divoratore di libri, il genio già manifesto quando aveva appena nove anni. Il tempo della scoperta delle equazioni.

Una roba che ha dell'incredibile, a quattordici anni va già all'università. Ha scelto l'ateneo di Pisa, dopo aver conseguito il diploma di maturità in Gran Bretagna, a Cambridge. Suo ispiratore un grande giovane matematico e accademico italiano, Alessio Figalli, trentaquattro anni, di formazione pisana anche lui, alla Scuola Normale.

Genio della matematica, Lorenzo Baglioni è il più giovane studente immatricolato nella storia dell'Università di Pisa. Un ragazzo speciale, con un talento fuori dal comune. Ha superato tutte le tappe per accedere agli studi universitari senza dover ricorrere a una qualsiasi delega. La sua storia è quella di un ragazzo prodigo. Il primo anno del corso di laurea in matematica l'ha frequentato e superato all'università di Goettingen, in Germania. Al di là della matematica, la grande passione, va matto per i racconti di fantascienza di Isaac Asimov, gioca al playstation e si concede al tennis. Un altro dei suoi



"AMO NUMERI, RAP E VIDEOGAME"

Il giovanissimo studente romano al secondo anno di Matematica a Pisa: "Un genio? Assolutamente no, sono un semplice studente"

amori forti. In parole povere, non si limita allo studio, gli piace anche divertirsi con gli amici. Ma pensa anche lui che dino i numeri a dominare l'universo fisico? Risposta secca: "La matematica ha il potere di astrarsi ben oltre l'universo". Il suo amore travolgente, la matematica.

In Italia e all'estero, università prestigiose gli hanno fatto a lungo il filo. Nessuna è riuscita a rimuoverne la convinzione soprattutto il sogno: frequentare l'università di Alessio Figalli, considerato tra i geni mondiali della matematica. "Per me è superman, anche se preferisco l'algebra". Sta preparando infatti due esami, Algebra e Analisi matematica. Quelli della sessione invernale del secondo anno all'università di Pisa. L'obiettivo immediato

successivo è riuscire a preparare come si deve anche Geometria 2 e Analisi 2. Matematica, ancora matematica, sempre matematica. Ma Lorenzo vuole andare oltre, lui mai stanziale anche nel senso delle conoscenze universitarie da accrescere, non solo perché a quattordici anni ha già vissuto in Inghilterra e in Germania. È interessato confesso a storia dell'arte, geografia, e alle lingue. "Trovo affascinante nella scrittura l'idea che nasce dal niente e prende forma. Come accade in Asimov". Discorsi da grande, i suoi. Gli adolescenti normali come lui parlano in maniera diversa, si nutrono di nozionismo, abbracciati a tematiche lontane dal mondo di Lorenzo. Il futuro lo vede così, con occhi che guardano lonta-

no. "L'intelligenza artificiale prenderà il posto dell'uomo, in gran parte delle attività conosciute, ne sono certo". Serviranno perciò idee nuove e nuovi algoritmi.

Non pensa a come sarà il suo, di futuro. È semplicemente concentrato sugli studi universitari. Nel suo mondo c'è posto anche per gli hobby, al netto della playstation, del tennis e delle letture di Asimov.

Gli piace la musica, il rap in mondo particolare. "Come per l'universo, anche le note seguono precise regole fisiche e matematiche". Recente l'amore per il tennis, come pure l'interesse per le spade laser e i combattimenti alle Star Wars.

All'università di Pisa sono entusiasti di Stefano. "Siamo contenti e orgogliosi, perché questo ragazzo avrebbe potuto scegliere università in Europa", esprime soddisfazione il professore Marco Abate, protettore per la didattica e docente ordinario di Geometria al dipartimento di Matematica dell'Università di Pisa.

"Lorenzo invece ha scelto Pisa. Penso sia il primo caso in Italia di un giovanissimo di quattordici anni che diventa matricola universitaria. Una cosa davvero eccezionale". Il professore non ha ancora incontrato Lorenzo, il contatto è avvenuto di persona attraverso il papà del giovanissimo studente.

Un ragazzo evidentemente superdotato, Lorenzo Baglioni. Ma non seccione,

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
genteditalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia
REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

in grado di vivere la sua vita di adolescente, come tutti i coetanei e gli altri studenti dell'università pisana. Segue le mode, chatta con gli amici, legge libri di fantascienza, ma la testa, quella sì, è concentrata innanzitutto su obiettivi già molto chiari. Studiare la matematica anche da adulto e dimostrare ai ragazzi italiani che esiste un mondo per avvicinarsi a questa materia con interesse e passione. La matematica non è solo, non è mai, una mera questione di numeri. Lorenzo il genio ha imparato la lezione da quando aveva nove anni. Motu proprio, nessuno l'ha forzato.

«Riparte oggi la mobilitazione per chiedere, di nuovo e con più forza, al governo attenzione su un settore, quello dell'informazione, vitale per la democrazia. La professione è sempre più sotto attacco, ma ai messaggi di solidarietà che si ripetono ad ogni aggressione, minaccia o tentativo di imbavagliare la stampa non segue alcun atto concreto. Chiediamo a chi ha il potere e il dovere di fare i provvedimenti: meno solidarietà e più atti concreti». Lo ha detto Raffaele Lorusso, segretario generale della Fnsi, aprendo la riunione straordinaria del Consiglio nazionale convocato in piazza, davanti a Montecitorio, per sollecitare interventi «strutturali e urgenti» a sostegno del settore.

«Da anni – ha aggiunto – sono fermi in parlamento provvedimenti contro le querele bavaglio, per la riforma della diffamazione, contro il precariato dilagante. E, nonostante i ripetuti interventi del presidente Mattarella in difesa del lavoro dei cronisti, nulla è stato fatto. Le condizioni di lavoro vanno sempre più peggiorando: i lavoratori dipendenti espulsi dalle redazioni, i cococo trattati peggio dei rider, il tavolo sull'equo compenso fermo a dispetto dei proclami. E a fronte di questa situazione drammatica il governo cosa fa? Accende i riflettori sull'Inpgi, il cui dissesto è figlio proprio della distruzione di posti di lavoro e della precarietà, pensando di poter dare un colpo di spugna al sistema di welfare della categoria senza voler affrontare le criticità strutturali del settore».

Commissariare l'Inpgi, ha incalzato Lorusso, «significa andare a mettere le mani nelle tasche dei colleghi. Il commissariamento dell'Inpgi sarebbe il commissariamento della professione. Non possiamo permetterlo. Serve invece concertazione, serve una riforma strutturale del settore. Quello che chiediamo al governo è di affrontare le

GIORNALISTI IN PIAZZA A ROMA, LA FNSI:

"Serve una legge per salvare l'informazione. Draghi ci ascolti"



Raffaele Lorusso, segretario generale Fnsi

criticità del mondo dell'informazione convocando attorno a un tavolo le parti sociali. Riteniamo sia il momento di chiedere con forza questo confronto. Di fronte a un rifiuto sarà inevitabile alzare il livello del confronto e gli operatori dell'informazione non potranno che far sentire propria voce con forme di protesta più forte, come lo sciopero».

La presidente dell'Inpgi, Marina Macelloni, ha ricorda-

to che i vertici dell'Istituto hanno presentato al tavolo tecnico voluto dal governo «una proposta per allargare la platea dei contribuenti che – ha rilevato – è stata valutata, è solida, è l'unica che, secondo noi, possa garantire l'autonomia dell'istituto e della professione». L'alternativa, incalza Macelloni, «è lo scioglimento dell'Istituto dentro l'Inps e noi siamo qua per dire che non lo vogliamo. Mantenere l'Istituto auto-

no si può e si deve fare. I problemi dell'Inpgi sono una conseguenza dei problemi che attanagliano il settore dell'editoria da più di un decennio e che nessuno mai ha affrontato. Far sparire l'Istituto non è la soluzione. Se si affrontano i problemi si troverà anche la soluzione per l'Inpgi».

In piazza i rappresentati degli organismi della categoria, dalla vicepresidente del Fondo di previdenza complementare Simona Fossati, al segretario uscente del Consiglio nazionale dell'Ordine Guido D'Ubaldo, a Gianfranco Summo e Giampiero Spirito di Casagit, il presidente dell'Unione pensionati, Guido Bossa, Coordinamenti dei giornalisti precari e dei giornalisti esodati, il Comitato di redazione della Gazzetta del Mezzogiorno, i giornalisti del Gazzettino, Cristina Pantaleoni, presidente dell'Associazione nazionale giornalisti videomaker, Elisa Marincola di Report, Mattia Motta, presidente della Commissione lavoro autonomo della Fnsi.

A chiudere l'incontro il presidente della Federazione della Stampa, Giuseppe Giulietti. «Querele bavaglio, equo compenso, tutela delle fonti, aggressioni e minacce, i rider dell'informazione che "viaggiano" a 5 euro a pezzo – ha snocciolato – su tutti questi temi non servono più solidarietà, ma interventi concreti. Chiedo al presidente del Consiglio: perché mentre si discute di Inpgi non si parla anche di applicazione dell'equo compenso? Mi auguro che dopo questa iniziativa non arrivino decine di attestazioni di solidarietà dalle istituzioni e dalla politica, perché di solidarietà si può morire. Diteci piuttosto la data di approvazione dei provvedimenti. Chiediamo al presidente Draghi che riconduca a sé la trattativa sul grande tema che è la riforma dell'editoria. Basta annunci di tavoli cui non seguono fatti. Se prosegue l'assalto all'articolo 21 della Costituzione sarà necessario proseguire la mobilitazione fino, se necessario, allo sciopero».

AMENAZA "SANTUARIO" AMBIENTALISTA DE NORONHA (BRASIL)

Ambientalistas contra subasta petróleo en nordeste

La gobernación del estado de Pernambuco y entidades defensoras del medio ambiente interpusieron acciones ante la Justicia para impedir la licitación de pozos de petróleo en una cuenca próxima al Parque Nacional Marítimo de Fernando de Noronha, en la región nordeste. El Instituto Internacional Arayara, una de las entidades que llevó el caso a la Justicia, alega que el concurso internacional por se realizará este jueves sin el certificado de las Evaluaciones Ambientales de Areas Sedimentarias. El archipiélago de Fernando de

Noronha, en el litoral de Pernambuco, es una de las regiones más importantes del sistema ecológico de arrecifes marítimos brasileños. El partido Red de Sustentabilidad, de la líder ambientalista Marina Silva, también promovió una acción ante los estrados para suspender la licitación organizada por la Agencia Nacional de Petróleo (ANP). Los ambientalistas consideran que la explotación petrolera puede amenazar el "santuario" ecológico formado por los archipiélagos del Parque Nacional Marino de Fernando de Noronha y la

Reserva Biológica do Atol das Rocas. Organizaciones defensoras del medio ambiente convocaron a una protesta para este jueves en Rio de Janeiro. Por su parte la ANP y el Ministerio de Minas y Energía consideran que la falta de un certificado ambiental previa no es imprescindible y que este podrá ser emitido después del remate de 92 bloques de petróleo y gas esparcidos en cuatro cuencas del litoral atlántico. Esta será la más importante oferta de pozos de petróleo y gas realizada por el gobierno brasileño desde 2019.

MAROSA DI GIORGIO

Una prosa senza precedenti

di STEFANO CASINI

María Rosa di Giorgio è nata nel 1932 nella città uruguayana di Salto. Era la primogenita di Pedro di Giorgio e Clementina Medici, emigrati con le loro famiglie dalla Toscana al Río de la Plata ed aveva una sorella minore, di nome Nidia, molto vicina a lei. Il nonno materno e il padre gestivano due fattorie di famiglia dove piantavano frutteti. Questi sono gli ambienti dove ha trascorso la sua infanzia e che appaiono, "brillano", come avrebbe detto lei, nella maggior parte dei suoi lavori.

Marosa di Giorgio ha iniziato a pubblicare le sue prime opere negli anni '50 nei due volumi di "Los papeles salvajes" (1989 e 1991). Il lunghissimo "Diamelas a Clementina Médici" del 2000, è stato ispirato dalla morte di mamma Clementina. Come tanti anni prima Delmira Agustini, i suoi testi narrativi sono prettamente erotici come: Messali (1993), Camino de las pedrerías (1997) e Reina Amelia (1999). Le sue opere hanno ricevuto numerosi premi, è sono state tradotte in inglese, francese, portoghese e anche nella nostra lingua, l'italiano.

La sua opera è improntata dalla natura e le sue mutazioni e la mitologia è una costante. Quella di Marosa (Maria Rosa) è una delle voci poetiche più singolari dell'America Latina. Ha uno stile sperimentale e nei suoi scritti troviamo un erotismo selvaggio costruito in un linguaggio che esplora la natura, gli dei greci, i miti intorno a lei, i corpi e i cambiamenti della società. Molte delle sue opere hanno scandalizzato la critica ma sono risultate molto seducenti.

Nei suoi recital poetici che sono stati riprodotti su cassetta e altri formati, ha dimostrato una grande capacità interpretativa, nella quale si sono mescolate emozioni di ogni genere, dalla paura alla sorpresa, dal disagio al desiderio frenetico ma sempre con una voce molto delicata. Nel 1982 ha ricevuto il Premio Fraternità, assegnato dall'affiliato uruguayano di B'nai B'rith

Raccontano che prendesse il sole



nuda sulle lapidi dei cimiteri, che era una donna bruna, un'eccentrica solitaria che tutti guardavano con condiscendenza. Non si è mai sposata né ha voluto figli. Si trovava spessissimo nel mitico bar Sorocabana di Montevideo, dove passava molte ore da sola, fumando, con una gonna attillata e tacchi alti. Era molto stravagante nella scelta del suo abbigliamento e si identificava con gli animali: ciנדolo con un pipistrello, spilla a farfalla, scialli con le ali, una maschera da gatto, e i capelli come se fossero sempre in fiamme, rossi o arancioni.

Dicono che la sua presenza possedeva molta energia statica, era travolgente ma, d'altro canto abbastanza timida, anche se voleva stare sempre al centro dell'attenzione. Molte le contraddizioni che, comunque, hanno sedotto i suoi biografi ed ogni genere di opposti percorre la sua opera.

Il suo primo libro Poemas fu pubblicato nel 1954. Seguono Humo (1955), Druida (1959), Historia de las violetas (1965), Magnolia (1968), La guerra de los huertos (1971), Está en llamas el jardín natal (1975) e una ventina di altri titoli di poesie, raccolti in Los Papeles Salvajes del 2008, a cui l'etichetta di "Edición Definitiva" corrisponde solo ad essere stata pubblicata quattro anni

dopo la sua morte,

Con Misales (1993) ha inaugurato i suoi libri erotici, seguiti da Camino de las pedrerías (1997) e Rosa mistica (2003). Nel 1999 ha pubblicato Reina Amelia, il suo unico romanzo. Con il suo lavoro poetico e la narrativa Marosa ha creato, in più di cinquant'anni, una delle opere capitali della poesia latinoamericana.

Lei non si considerava originale ma, i suoi libri, sono come un bar aperto 24 ore dove si può entrare o uscire tutto il giorno quando vogliamo e dove ci salutano tanti altri poeti come Rubén Darío o Severo Sarduy. In uno dei suoi pochi ritratti, sostiene lo sguardo con elegante superiorità come se chi abbia scattato la foto si fosse inginocchiato. Molti storiografi hanno denominato la sua opera come il "Panteismo", come un'espressione religiosa che avvolge la sua opera.

I fenomeni della vita, del sesso e della morte si osservano con stupore, quasi con una curiosità infantile senza accenno di qualche filtro morale. Nelle sue "favole", le vergini perdono la loro condizione accoppiandosi con animali, piante, angeli e persino con lo stesso Dio, creando un ambiente mescolato tra esperienze sessuali e mistiche, una delle principali caratteristiche della sua opera.

Quel terreno rurale, o forse quel trapianto della Toscana, dove suo padre e suo nonno si dedicavano all'agricoltura, ha marcato profondamente la sua vita e la sua opera e i suoi lettori non si sono mai sentiti a disagio con quei quei lupi, cani, topi che sposano le vergini, violentano e uccidono i fiori che rinascono. Il tema del suo lavoro non era in realtà la natura, ma il suo paradiso perduto dell'innocenza, dell'impotenza di fronte al sesso, alla morte e alle paure infantili.

La sua prima invenzione è stata quella di se stessa partendo dal suo nome, la contrazione dei suoi due nomi di nascita (Maria Rosa), Lei era Marosa, un personaggio inventato con una forza straordinaria e per questo preferiva i recital poetici alle conferenze. Memorizzava le sue poesie e le recitava con inflessioni della voce.

Clementina, sua madre, aveva una sorella gemella, Josefina, anche lei poetessa. Ma chi l'ha conosciuta afferma che, in realtà, Marosa ha sempre voluto fare l'attrice professionista, sebbene ciò fosse impossibile in Uruguay negli anni Cinquanta. Per questo si è dovuta accontentare di essere un'impiegata dell'ufficio dello stato civile di Salto, sua città natale. Finito il liceo, ha studiato legge per alcuni mesi e poi ha abbandonato gli studi. Ha quindi lavorato come redattrice in una sezione del giornale locale dove ha scritto di battesimi, matrimoni e veglie. Era una dattilografa veloce e scriveva scriveva tutto il suo lavoro a mano, come ha affermato Daniel García Helder nell'edizione di Los Papeles Salvajes, la sua opera completa. All'età di 72 anni le è stato diagnosticato un cancro alle ossa nell'anno 1993 ed è morta nel 2004. Sua nipote Jasmine dice che l'ultima cosa di cui hanno parlato sul letto di morte era di un gatto arancione con le palpebre dorate che guardava Marosa dal davanzale della sua camera da letto. Marosa Di Giorgio, forse un'anima in pena, forse una vita tortuosa, ma sicuramente un marchio italo-uruguayano d'eccezione.